

Nella prolusione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia un dialogo intorno a una ricerca sulla Fenomenologia della religione

Il piacere di vivere la relazione con Dio

DI SARA ACCORSI

Si è svolta lo scorso martedì 15 ottobre la prolusione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia. Il direttore dell'ISSRE, professor Fabrizio Rinaldi, ha avviato la serata accogliendo quanti presenti nell'aula magna di corso Canalchiaro 149 e quanti collegati in diretta dal polo formativo di Parma. Ha poi presentato i relatori della serata: Giuseppe Lusignani, docente dell'ISSRE, Paul Gilbert, decano di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma e Roberto Repole, teologo, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. I tre relatori hanno dato vita a una relazione a più voci intorno alla ricerca del professor Lusignani sulla Fenomenologia della religione ed è stato proprio Lusignani ad aprire gli interventi sottolineando come l'intento della sua ricerca (Coram Deo, Queriniana 2019) non sia stato quello di dar conto in modo esauriente della disciplina e di ciò che questa indaga, quanto quello di creare spunti per sollecitare nuove indagini. Partendo dalla consapevolezza di vivere in una delle tante epoche in cui tutto è ridotto al vissuto, Lusignani ha analizzato la fenomenologia di Husserl, che non ha chiuso dentro una dimensione rigida la trascendenza, ma che, al contrario, ha annodato l'immanenza e la trascendenza in un rapporto capace di portare la riflessione teorica a farsi messaggio per l'uomo. Il vincolo, infatti, tra la conoscenza naturale e ciò che è totalmente trascendente non fa che narrare la possibilità della correlazione, dello stare insieme, dell'incontro tra l'io e Dio e tra il noi e Dio. Questa possibilità della relazione del noi con Dio, definibile quindi come la tangenza di Dio non riduce la trascendenza, ma offre all'uomo il vivere *coram Deo*, alla presenza di Dio. L'uomo credente è quindi chiamato a vivere sulla soglia, senza avvertire la tensione a Dio come una frattura tra il proprio mondo sensibile e la trascendenza, ma gustando, anche nei riti, quel confine come possibilità di relazione. Il gesuita Gilbert ha aperto il suo intervento definendo l'uomo, in quanto destinatario della rivelazione, come capace di illustrare la bellezza del mistero di Dio che tocca tutti e ha argomentato questa sua lettura analizzando alcuni punti chiave presenti nella ricerca di Lusignani, che il gesuita ha definito come un continuo

Giuseppe Lusignani, docente dell'Issre, Roberto Repole teologo, e Paul Gilbert, decano di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma sono stati i relatori della serata nell'aula magna dell'istituto

richiamo al metodo. Categoria, Logos, Fenomeno e Religione: Gilbert li ha mostrati come termini da affrontare nella loro dinamicità, nel loro muoversi dal particolare all'universale, dall'astratto alla storia. L'intervento del gesuita si è concluso con una riflessione sul rapporto tra filosofia e teologia: soltanto attraverso l'attenzione dei teologi alla filosofia è possibile una teologia capace di parlare all'uomo. Su

questo compito della teologia è intervenuto Repole, che ha definito la ricerca di Lusignani come una valida suggestione affinché la teologia riprenda il legame con l'uomo. Repole ha sottolineato che il Logos che si è fatto carne, la singolarità della carne universalizzata, implica l'uomo. Immanenza e trascendenza, infatti, non possono che coesistere: assunto che Dio parla nel momento in cui c'è l'uomo che ascolta (Ratzinger) e che la fede nasce dall'aver udito (Rm. 10, 17), l'uomo è coinvolto come un essere capace di costruire formule per definire il divino e di vivere riti per dar forma alla verità divina. Tante sono state le sollecitazioni rivolte al pubblico, non senza alcune complessità, ma che hanno testimoniato come lo studio della fenomenologia della religione, e delle scienze religiose in senso più ampio, permetta all'uomo di scrivere il proprio destino, «camminando nella polvere e guardando senza vergogna il cielo» (Lusignani).



Da sinistra, Paul Gilbert, Fabrizio Rinaldi, Giuseppe Lusignani e Roberto Repole



Una platea attenta assiste alla prolusione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze Religiose dell'Emilia